

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 03 agosto 2014



INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore 03/08/14 P. 4 Sussidiarietà pubblico-privato nella realizzazione delle infrastrutture Maurizio Maresca 1

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore 03/08/14 P. 3 Ufficiale l'esclusione per i professionisti Federica Micardi 2

CONFPROFESSIONI

Sole 24 Ore 03/08/14 P. 3 La platea 3

UN SEGNALE DAL GOVERNO

Sussidiarietà pubblico-privato nella realizzazione delle infrastrutture

di **Maurizio Maresca**

Ieri dal Presidente del Consiglio è venuto un segnale nuovo in due direzioni: la prima nel senso che un processo di riforma del Paese, con l'obiettivo della competitività, passa anche dalla innovazione dei modelli di governo delle infrastrutture e dei trasporti; la seconda nel senso che l'Italia deve essere propositiva anche rispetto alle istituzioni europee (che frenano). Più nello specifico, sembra che il Governo muova dal principio di sussidiarietà secondo il quale il contributo pubblico non può essere esaustivo per la realizzazione delle opere pubbliche: ed è quindi indispensabile promuovere l'impiego di capitali privati e traffici internazionali non solo per aumentare il Pil nazionale di un punto (come calcolano gli economisti), ma anche per assicurare il finanziamento dei corridoi stessi. Tale approccio implica alcuni modelli organizzativi del tutto nuovi per il nostro Paese, anche se totalmente dentro alle tradizioni europee, che in parte trapelano dall'annuncio del Governo.

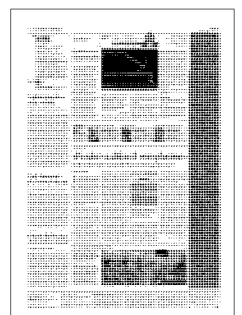
In primo luogo si annunciano alcune disposizioni di semplificazione delle procedure che assicurino la realizzazione dei progetti nei tempi pianificati, e, specialmente, l'introduzione di un principio di certezza del diritto coerente con il diritto dell'Unione Europea: si tratterebbe di novità importanti per aprire agli investitori stranieri oltretutto per convincere i partners europei ad una valutazione flessibile in ordine alle voci che costituiscono il rapporto fra debito e Pil (il fatto che le infrastrutture pianificate si realizzino nei tempi previsti davvero ha molta influenza sul giudizio che a Bruxelles e Berlino si dà del nostro paese!). In secondo luogo si annuncia una revisione su base volontaria dei contratti di concessione per la gestione di infrastrutture rivolta a promuovere investimenti privati importanti per la crescita equilibrata e la coesione. Non si tratta di finanziare questi investimenti con la proroga delle concessioni, che il diritto dell'Unione Europea consente solo in casi circoscritti, ma di adottare misure, che spettano a ciascuno Stato Membro, e che, a talune condizioni, la Commissione Euro-

pea può autorizzare nell'ambito di una procedura di "concorrenza per il mercato", per assicurare investimenti (e quindi la realizzazione delle TenT), tariffe eque e, specialmente, servizi di qualità. Così che, rispetto al sacrificio del "mercato interno" si contrappongano e prevalgano obiettivi di coesione, di crescita equilibrata e specialmente di tutela dell'utente. Uno sforzo che genererebbe, secondo il Governo, investimenti privati per 10 miliardi. In terzo luogo, in una situazione dove il traffico internazionale/comodale avente origine/destinazione l'Italia ed i suoi porti è molto limitato, pare a molti necessario (i) "forzare il mercato" premiando le imprese che trasferiscono nel nostro Paese basi intermodali (attraverso la leva fiscale e contributiva), e (ii) "aprire il mercato" sopprimendo, previa loro individuazione (per corrispondere ad una precisa indicazione della Corte costituzionale), le barriere di accesso non giustificate da esigenze di funzionamento del mercato. In quarto luogo, anche seguendo l'esempio di Paesi simili al nostro, pare necessario individuare nuovi strumenti finanziari pubblici per sostenere la realizzazione delle infrastrutture a rete. Come è pensabile che il nostro Paese, con i suoi problemi di conti e di finanza risalenti costruisca davvero contemporaneamente il Brennero, il III valico, la Lione Torino ecc. senza mettere in gioco le sue infrastrutture logistiche (la funzione delle quali non dovrebbe comunque essere alterata)? Si tratta di rendere produttivi beni pubblici oggi poco o male utilizzati proprio sposando la logica europea che distingue nettamente fra proprietà e funzione del bene. In questo contesto va segnalata la proposta del Presidente della Regione Liguria Claudio Burlando che, partendo dal modello nord-europeo e dalle stesse indicazioni internazionali, valorizza l'uso dello strumento

societario anche per la gestione delle infrastrutture portuali, con che restino allo Stato le funzioni strategiche e regolatorie: società di investimento/gestione pubbliche che, capitalizzate con il demanio portuale e retro portuale, consentirebbero di escludere dai conti dello Stato 10 miliardi di risorse oggi stanziati per le TenT, e che, oltretutto, potrebbero dialogare con le imprese di investimento/gestione di aeroporti e di autostrade.

*L'autore è ordinario diritto dell'Unione europea
all'Università di Udine*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bilancio. Tra gennaio e ottobre 2013 il numero dei beneficiari era salito del 77%

Ufficiale l'esclusione per i professionisti

Federica Micardi

■ Studi professionali esclusi dalla Cassa integrazione in deroga. «La notizia non arriva del tutto inaspettata - commenta Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni - ma speravamo in un ripensamento». L'esclusione è contenuta nell'articolo 2, comma 3 del decreto ministeriale di Lavoro ed Economia in via di pubblicazione, che sancisce: «possono chiedere il trattamento... solo le imprese di cui all'articolo 2082 del

Codice civile (l'articolo che definisce l'imprenditore, ndr)».

L'accesso alla Cig in deroga da parte degli studi professionali è possibile dal 2008, ma il ricorso a questo strumento è avvenuto nel 2012 e soprattutto nel 2013, per un monte ore complessivo pari a 20 milioni, che rappresenta solo l'1% della Cig erogata nell'anno passato. «L'esclusione degli studi professionali - commenta Stella - dipende ufficialmente dalla mancanza di fondi. Anche se,

dati alla mano, le risorse utilizzate dai professionisti sono state solo l'1%; è inoltre scandaloso che il Governo dreni risorse dai fondi per la formazione interprofessionale e poi escluda gli studi professionali da questo ammortizzatore».

Stella sottolinea anche il fatto che si crea una disparità di trattamento tra chi svolge la professione sotto forma di impresa, che potrà continuare a beneficiare della Cig, e chi invece la svolge come libero profes-

nista, che ne è invece escluso. Una distinzione che per ora non si può quantificare; «sappiamo però che i dipendenti di studi professionali - afferma Stella - sono circa 800 mila unità». Entrando più nel dettaglio: il totale di dipendenti di studi professionali che tra gennaio e ottobre 2013 ha fruito della Cig è stato di 7.944, il 77% in più rispetto all'anno precedente. Tra le categorie professionali che maggiormente hanno beneficiato di questo ammortizzatore segnaliamo, al primo posto, gli studi di consulenza amministrativa gestionale (1.361 unità, il 159% in più rispetto al 2012) seguiti dai notai con 1.277 unità (+197%); un numero giustificato dal fatto che questa categoria, che registra la media più alta di dipendenti, negli ultimi anni ha avuto un calo tra il 40 e il 50 per cento.

«Con l'esclusione dei professionisti - conclude Stella - salteranno gli accordi che Confprofessioni sta sottoscrivendo per coprire quella parte di stipendio non coperta dalla Cig, non abbiamo le risorse necessarie per coprirli integralmente».

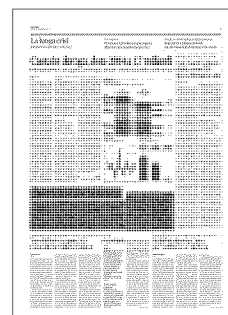
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PLATEA

Lo studio di Confprofessioni

■ Attraverso l'elaborazione dei dati Inps, Confprofessioni ha stilato una classifica delle 28 tipologie di studi professionali che hanno fatto ricorso alla Cig in deroga nel 2012 e 2013 nel periodo gennaio/ottobre

■ In un anno, i dipendenti di studi professionali beneficiari della Cig sono passati da 4.489 a 7.944. I maggiori beneficiari sono stati: studi di consulenza amministrativa gestionale (1.361); studi notarili (1.277), studi commerciali tributari (825)



LA PLATEA

Lo studio di Confprofessioni

- Attraverso l'elaborazione dei dati Inps, Confprofessioni ha stilato una classifica delle 28 tipologie di studi professionali che hanno fatto ricorso alla Cig in deroga nel 2012 e 2013 nel periodo gennaio/ottobre
- In un anno, i dipendenti di studi professionali beneficiari della Cig sono passati da 4.489 a 7.944. I maggiori beneficiari sono stati: studi di consulenza amministrativa gestionale (1.361); studi notarili (1.277), studi commerciali tributari (825)

